

Boccia: priorità all'economia reale

«È una situazione delicata, di transizione, serve un piano organico per l'economia»

La produttività

«È una questione di sostanza, è una sfida per il Paese: più produttività e più salari»

La crescita

I dati del Centro studi sono la prova della capacità di reazione delle imprese

EVITARE L'ANSIETÀ

«La politica deve riprendere il suo primato». L'ipotesi del referendum sul Jobs act crea incertezza e rallenta le assunzioni

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Ha appena ascoltato i dati del Centro studi che indicano una crescita del Pil maggiore rispetto alle previsioni. «È la prova della capacità di reazione delle imprese, siamo passati dal resistere al reagire». Ma bisogna andare avanti per aumentare la crescita, che per Vincenzo Boccia «non è un fine, ma la precondizione per combattere disuguaglianze e povertà, in una società che include».

La situazione, però «è delicata, di transizione», la definisce il presidente di Confindustria. Occorre, per rilanciare il paese un'agenda di medio termine, un «intervento organico di politica economica, ponendo all'attenzione del paese la questione industriale».

Ma c'è la consapevolezza che esistono una serie di domande: «Quanto durerà questo governo? Riusciremo ancora ad avere l'afflato di una stagione di riforme economiche nell'interesse del paese?», si è chiesto Boccia,

concludendo ieri la presentazione del rapporto di previsione del Centro studi.

«Servono politiche di bilancio che abbiano una visione di medio termine e non è facile con un governo che dice di andare avanti finché avrà la fiducia», ha detto il presidente di Confindustria. Ed ha lanciato un richiamo ai partiti «di non parlare solo di legge elettorale» ma di fare in modo che «nel dibattito entri anche l'economia reale. È uno sforzo che bisogna fare, in questa pseudo campagna elettorale che si avvia, per evitare che il mancato dibattito sui nodi di sviluppo del paese possa generare ansie che altri cavalcano».

Un aspetto su cui ieri Boccia ha insistito: «L'ansietà è uno dei grandi mali dell'economia». I consumatori non consumano, gli investitori non investono. Invece, per crescere occorre la certezza del futuro. Per questo «dobbiamo chiedere alla politica di recuperare il suo primato, in un'idea di collaborazione per la competitività. Abbiamo interesse che ci sia il successo della politica perché è il successo del nostro paese. I destini delle imprese sono legati a quello del paese», ha continuato il presidente di Confindustria. Che, in tema di incertezza, si è soffermato come esempio sul re-

ferendum sulla riforma del mercato del lavoro: «Abbiamo fatto il Jobs act, ora c'è il referendum. Che succede? Attendo e non assumo. Questo è un capolavoro italiano di ansietà e di incertezza totale. Motivo per cui i nostri imprenditori sono i più bravi al mondo: vivono in condizione di perenne incertezza».

Il rapporto del Centro studi, ha osservato Boccia, ha messo in evidenza criticità e opportunità. C'è un'inversione di rotta, «ma abbiamo ancora tanto da fare davanti a noi». Occorre realizzare quel circolo virtuoso dell'economia che comporta più investimenti, più occupazione, più produttività, più salari. Arrivando alla domanda partendo da una politica dell'offerta. «Prima bisogna definire cosa si vuole realizzare nell'economia reale, poi vanno individuati gli strumenti, le risorse e infine si interviene sui saldi di bilancio», ha sottolineato il presidente di Confindustria.

La produttività, ha aggiunto, non è una questione di moda, «ma di sostanza, è una sfida per il paese». E Boccia ha rilanciato il patto per la fabbrica, che si è avviato la scorsa settimana, nell'incontro con Cgil, Cisl e Uil, con le parti sociali impegnate in una strategia di crescita del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO CRESCITA

Agenda di medio termine

■ Per rilanciare il paese, ha sottolineato ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, occorre un'agenda di medio termine, un «intervento organico di politica economica, ponendo all'attenzione del Paese la questione industriale»

Focus sull'economia reale

■ Boccia ha lanciato un richiamo ai partiti «di non parlare solo di legge elettorale» ma di fare in modo che «nel dibattito entri anche l'economia reale». Per crescere ha aggiunto il leader degli industriali, occorre la certezza del futuro

